

## Spezzatino incentivi, in Italia e Francia mix ricco

C.Fo.

ROMA Solo un' azienda su cinque nell' Unione europea è altamente digitalizzata. E quasi il 60% delle grandi imprese e oltre il 90% delle Pmi è in ritardo nell' innovazione digitale. Nel primo bilancio firmato dal commissario per la Digital economy and society, Mariya Gabriel, due anni dopo le prime iniziative targate "Digitising european industry", c' è tutta l' ansia di mettere l' industria europea rapidamente in carreggiata. Finora sono 15 i Paesi che hanno capito questa esigenza in modo profondo, varando una loro piattaforma nazionale per Industria 4.0 con policy specifiche per la digitalizzazione. Dal confronto stilato dalla Commissione sulle tipologie di incentivi messi in campo, l' Italia si distingue per una buona varietà di strumenti di politica industriale. Ai più noti super e iperammortamenti fiscali, che si sono rivelati decisivi per la risalita degli investimenti privati nel corso del 2017, si affianca il credito di imposta (per investimenti incrementali in ricerca e sviluppo), la policy a supporto degli investimenti in startup e Pmi innovative, la detassazione per le spese relative alla proprietà intellettuale (nota come "patent box"), e un Fondo di garanzia del credito (sebbene sia in realtà generalizzato e non specifico per tecnologie 4.0). Solo la Francia e la Polonia presentano un mix più articolato. Parigi non ha il "patent box" ma ha previsto un sistema di voucher e un vero Fondo nazionale per l' innovazione. La Polonia, invece, non è mai intervenuta sugli ammortamenti, ma ha puntato su tutti gli altri strumenti varati in Italia aggiungendovi anch' essa i voucher e un Fondo nazionale. In Germania, antesignana di tutte le politiche «4.0», sono invece in vigore solo voucher, aiuti alle startup e "patent box" oltre - ancora una volta - a un Fondo ad hoc. Vale la pena ricordare che anche l' Italia, con l' ultima legge di bilancio, ha provato a lanciare un Fondo per il capitale immateriale e il trasferimento tecnologico, che però non è ancora operativo e almeno fino ad oggi sembra impantanato nelle complicazioni dell' iter attuativo. La Commissione sottolinea che almeno altri cinque Stati stanno preparando iniziative su Industria 4.0. Anche loro entreranno così a pieno titolo nella strategia "Digitising



European industry" che mobiliterà tra il 2016 e il 2020 cinque miliardi di investimenti a valere sul fondo Horizon 2020, con l'obiettivo di fare da leva per 50 miliardi ulteriori tra impegni statali, regionali e dei privati. Secondo le prime valutazioni di Bruxelles, il livello di investimenti già attivati su base nazionale dal 2016 lascia sperare di poter raggiungere l'ambizioso obiettivo. La Dg Connect intende monitorare tutte le iniziative perché gli sforzi non si disperdano in obiettivi che non siano coerenti con la strategia Ue. C'è un limite invalicabile: «Condividere le migliori pratiche, stringere collaborazioni per spingere co-investimenti, fissare approcci comuni su competenze, lavoro, regolazione». © RIPRODUZIONE RISERVATA.